

Tracce di storia



Il saccheggio

Nel 1799 la tenuta di Caramello fu saccheggiata dai soldati russi, vincitori alla battaglia del Trebbia

L'APPUNTAMENTO A SPASSO NEL TEMPO / I SEGRETI DI VILLA PAVERI FONTANA

Nei sotterranei di Caramello tra storia e leggenda

ARCHISTORICA ORGANIZZA UN PERCORSO ALLA SCOPERTA DI ANEDDOTI, MISTERI E ANTICHE ORIGINI CASTRENSI

Manrico Bissi

«Questa mattina (...) lasciando Pavia (...) ho seguito per andare a Piacenza, una delle più graziose strade che io abbia incontrato nella mia vita, attraverso Stradella e [Castel] S. Giovanni. Si costeggiano le colline che delimitano a sud la valle del Po (...) e si ha a Nord la vista più bella e più singolare. (...) Tra [Castel] S. Giovanni e Piacenza mi hanno mostrato delle ossa, tristi resti della battaglia della Trebbia nel 1799» (Stendhal, "Rome, Naples et Florence", Delaunay, Parigi, 1817).

Questo appassionato elogio della moderna Via Emilia Pavese, o "strada Provinciale n.10" (antica Via Postumia), fu annotato personalmente da Stendhal nel proprio diario di viaggio: il grande scrittore francese, vissuto a lungo in Italia, si trovò infatti a percorrere questa strada nel dicembre 1816, da Pavia verso Piacenza, subendo il fascino del suo paesaggio agreste e delle sue memorie storiche.

Oggi, a due secoli di distanza, il volto della Via Postumia si presenta con un aspetto assai meno poetico, svilito dal traffico e dalla cementificazione che hanno completamente snaturato il contesto ambientale della pianura.

L'antico colpo d'occhio, che tanto affascinò Stendhal, sopravvive soltanto nei rari punti risparmiati dall'espansione edilizia, dove ancora oggi si può cogliere l'integrità del paesaggio agricolo fino alle prime pendici dell'Appennino. È appunto questo lo scenario che si apprezza nella grande tenuta di Caramello, posta all'altezza del bivio per Fontana Pradosa, immersa nel verde della campagna e imperniata sulla splendida villa padronale dei marchesi Paveri Fontana.

La rocca medievale

La storia di Villa Caramello si lega strettamente alle vicende della nobile famiglia Paveri Fontana, che ne conserva la proprietà fin dal secolo XV e ne ha curato il recente restauro e la riapertura al pubblico.

Le origini del casato sono assai remote, e si riallacciano alla con-

sorteria alto-medievale dei Da Fontana: questo antico clan familiare, forse di ascendenza longobarda, costituì il ceppo comune dal quale fiorirono le successive dinastie degli Arcelli, dei Banduchi, dei Malvicini e naturalmente dei Paveri, tutte egualmente identificate dal cognome "Fontana" e dal simbolo della croce scaccata nei rispettivi stemmi.

L'antico nome gentilizio derivava dal borgo di Fontana Pradosa, posto lungo il Po a soli due chilometri da Caramello, dove la consorte manteneva i suoi maggiori beni e interessi economici fin dal secolo XI.

Al fine di presidiare saldamente il proprio territorio, il clan fontanense fece costruire due capisaldi a difesa sia del borgo di Fontana Pradosa che della vicina località di Caramello: mentre

LE VISITE GUIDATE

Domenica due turni al mattino e tre al pomeriggio

Archistorica organizza una giornata di visite a Villa Caramello, concentrando sulle leggende e curiosità del luogo, dal Medioevo ad oggi. La visita scenderà anche nei sotterranei, sulle tracce dell'antica rocca.

Le visite saranno condotte dall'arch. Manrico Bissi, e si terranno domenica, 10 settembre, con i seguenti turni: A ore 10-11; B ore 11-12; C ore 15-16; D ore 16-17; E ore 17-18.

Ritrovo alla villa 30 minuti prima della partenza.

La giornata sarà allietata da brani musicali classici eseguiti dalla prof.ssa Elena Gobbi della "Accademia della Musica" piacentina. Parteciperanno inoltre alcuni volontari dell'associazione "Tirailleurs du Po" in uniforme militare napoleonica.

Biglietto di ingresso: soci Archistorica Euro 8; non soci Euro 9. Ogni turno prevede un massimo di 30 partecipanti. Si consiglia di segnalare le adesioni ai contatti di Archistorica: archistorica@gmail.com; 331 9661615 - 339 1295782 - 366 2641239.

L'evento è organizzato con la collaborazione della Banca di Piacenza. Per informazioni su Villa Caramello: www.villacaramello.com

il primo castello fu distrutto nel 1290 dalle truppe di Guglielmo del Monferrato, la rocca di Caramello sopravvisse invece per lungo tempo, tanto che fu documentata nei possedimenti dei Paveri Fontana ancora nel pieno Quattrocento. Una volta dimessa la sua funzione militare, il fortilizio fu progressivamente convertito a sede abitativa e agricola, finché nel secolo XVIII il marchese Gaetano Paveri Fontana ne stabilì la definitiva trasformazione in villa padronale su progetto del grande Ferdinando Galli Bibbiena, architetto ufficiale della Corte farnesiana.

I lavori presero avvio nel 1739, sotto la direzione del capomastro Francesco Tomba (padre di Lotario, architetto del Teatro Municipale), e portarono alla realizzazione del grandioso edificio che possiamo ammirare ancora oggi.

Sotto le sue armoniose forme settecentesche, Villa Caramello conserva tuttavia alcune tracce del suo passato castrense: in primis, la sua articolazione a corte chiusa, che discende dal recinto quadrangolare dell'antica rocca medievale.

Tale struttura si manifesta non soltanto nei volumi in elevato, ma anche nelle grandi cantine sotterranee, che ricalcano infatti l'anello dei fabbricati rivelando un sensibile restringimento sotto il vano d'ingresso frontale (forse retaggio di un antico torrione o rivellino a guardia della porta principali).

Altrettanto indicativa dell'origine castrense è anche la compattezza stessa della massa architettonica, che si salda a terra con muri a scarpa tipici dell'edilizia fortificata.

Le razzie dei Russi

Per una singolare ironia della Storia, il più importante fatto d'armi ricordato negli archivi di Caramello si svolse non ai tempi dell'antico fortilizio medievale, bensì in età napoleonica, quando l'edificio era ormai divenuto una residenza signorile priva di ogni criterio militare. Nei dintorni della villa, dal 17 al 18 giugno 1799, venne infatti combattuta una grande battaglia tra i francesi del generale Etienne Macdonald e le truppe



Sopra, il principe Suvorov, comandante delle truppe russe al Trebbia nel 1799; sotto, il grande salone di Villa di Caramello, l'edificio sorse nel primo Settecento sul sito di un'antica rocca medievale



coalizzate austro-russe, comandate dal generale Aleksandr Suvorov.

Lo scontro, noto agli storici come "Battaglia del Trebbia" (anche se in realtà prese avvio sul Tidone), fu vinto dalle armate di Suvorov, che ottennero il pieno controllo di Piacenza e del suo territorio.

Nei giorni successivi alla battaglia, i soldati russi si abbandonarono a feroci violenze e sac-

cheggì, che colpirono tanto le famiglie contadine così come i nobili e i proprietari terrieri. Anche la tenuta di Caramello subì tali razzie; a darne conferma sono alcuni appunti originali del marchese Demofilo Paveri Fontana (1732-1814), oggi conservati negli archivi della villa, che raccontano le disavventure capitate al gentiluomo imbattutosi nella soldataglia russa: all'indomani della battaglia (19 giugno), il

marchese venne infatti «derubato e aggredito da una Masnada di soldati russi, avendo salvata miracolosamente la vita rifugiandosi nei sotterranei di Caramello»; e solo quattro giorni dopo (23 giugno) il Paveri Fontana partì alla volta di Piacenza «per garantirsi da nuovi insulti e pericoli d'essere derubato del resto delle cose mie, e della vita stessa, come già nei giorni antecedenti».